

PRIMO PIANO

La conferma è arrivata ieri in commissione urbanistica a Novara. Il proponente dovrà presentare una modifica o un'altra proposta

Il "no" di Galliate stoppa il progetto del nuovo polo logistico a Pernate

IL CASO

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

Con l'annunciata bocciatura dell'accordo da parte della nuova amministrazione di Galliate, il progetto «Novara Ecologica» per l'espansione del Cim a Pernate finisce su un binario morto. La conferma è arrivata ieri nella riunione della commissione urbanistica. Il neo assessore Marzia Vicenzi è stata telegrafica: «In attesa della delibera del Consiglio comunale di Galliate, non conoscendone il tenore e le motivazioni, fino al 30 ottobre non possiamo dire nulla».

«Oggi - ha esultato Rossano Pirovano (Pd), permatese - salviamo Pernate grazie a Galliate, non a Novara e a chi la governa. Non abbiamo mai avuto dubbi che il sindaco Cantone non avrebbe approvato l'accordo. Ma poteva farlo anche l'amministrazione precedente a guida leghista: non l'ha fatto perché non c'era condivisione politica in quella maggioranza». «A Galliate - ha aggiunto Milù Allegra (Pd) - tengono fede agli impegni presi in campagna elettorale. Se avessero firmato probabilmente avrebbero avuto qualche vantaggio. Ma hanno dimostrato di avere la schiena dritta».

E ora cosa accadrà? «Il proponente - ha riferito il dirigente Mario Mariani - può presentare una modifica o un altro progetto». Ma può anche rinunciare e andare altrove o battersi contro la delibera o



ROSSANO PIROVANO
CONSIGLIERE
COMUNALE PD

Oggi riusciamo a salvare Pernate grazie a Galliate e a chi la governa

persino chiedere i danni. «In tal caso - ha commentato il capogruppo Pd Nicola Fonzo - si accomodino: hanno presentato un progetto, non c'è obbligo di approvarlo. Se intendono ripartire con un'altra proposta, vedremo come sarà. Non diciamo no a priori, ma se sarà una semplice riduzione del 30% il no resta».

«Qui non c'è una variante - ha chiarito il sindaco Alessandro Canelli - ma aree già destinate dal Piano regolatore del 2006. Nel frattempo amministrazioni anche di colore diverso non hanno mai cambiato quella previsione. Ora, a differenza del passato, è arrivato un operatore che legittimamente propone un progetto. Inoltre ci sono le aspettative di una serie di proprietari dei terreni: solo una minoranza è

d'accordo a farli tornare agricoli». Il sindaco aggiunge: «Il progetto presentato prevede il massimo utilizzo consentito, 800 mila metri quadri. Ma quel che conta è il passaggio successivo, il piano particolareggiato esecutivo d'iniziativa pubblica: lì si capiscono le reali intenzioni dell'amministrazione. Come per Amazon: si potevano fare 600 mila metri quadri, ma abbiamo deciso per 200 mila. Su questo progetto sentiamo una certa ostilità: delle minoranze, degli ambientalisti, dei permatesi. Anche per questo nel piano particolareggiato andremo a una riduzione, contemperando gli interessi di tutti. Io voglio solo assicurarci che non ci siano lesioni di interessi di terzi».

«È vero che l'area era già destinata in piano regolatore - gli ha risposto Pirovano - ma per l'intermodalità. Lì invece si vuole fare logistica pura, l'unica intermodalità è un parcheggio per i camion, un escamotage». «Ora il sindaco viene a dirci che vuole ascoltare i cittadini, le associazioni, le minoranze - ha incalzato Sara Paladini del Pd - ma finché Galliate non è stata persa non l'ha fatto». «A questo punto - ha insistito il sindaco Canelli - se il Consiglio comunale di Galliate impazzisce e votasse a favore, saremmo noi a bloccare l'operazione. Non si va nella direzione di un progetto così impattante, l'abbiamo già comunicato all'operatore. Attendiamo di capire cosa vorrà fare. Ha anticipato che intende ridurre il progetto e ricominciare da capo».

© FOTOGRAFIA/REUTERS



Il piano originario del polo logistico di Pernate: il Comune ha annunciato una riduzione del 30%

LA PROPOSTA SARÀ PRESENTATA OGGI DAL CONSIGLIERE PD ROSSI

“Serve una legge regionale che pianifichi gli insediamenti”

Il consigliere regionale del Pd Domenico Rossi deposita oggi una proposta di legge regionale a sua prima firma che mira a introdurre «Norme per la pianificazione degli insediamenti logistici a rilevanza sovracomunale». Tali sono considerati quelli «che interessano una superficie territoriale superiore ai quattro ettari». Nella relazione di accompagnamento il consigliere del Pd scrive:

«Occorre che la Regione governi con una forte attività di programmazione gli insediamenti logistici di grandi dimensioni». Invece oggi c'è una «lacuna normativa» (la riforma della legge urbanistica regionale doveva essere approvata nel 2021 ma ancora non c'è stata) e si assiste a «fenomeni insediativi incontrollati».

«La logistica - aggiunge Rossi - va governata, come av-

viene per le cave: non si può rimettere tutto all'iniziativa dei privati. Oggi interi territori sono soli a confrontarsi con i grandi colossi della logistica perché manca totalmente un coordinamento. Serve una regia per contenere il consumo di suolo e anche per evitare la conversione economica dal manifatturiero ai servizi. La logistica non deve essere l'unica vocazione del nostro territorio».

La presidente nazionale dell'Ente risi risponde a Canelli

La replica di Bobba a difesa delle risaie “Habitat ideale che tutela la fauna”

L'INTERVENTO

Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi, replica alle dichiarazioni del sindaco Alessandro Canelli su *La Stampa* di domenica che analizzavano il penultimo posizione di Novara nella classifica sulla biodiversità del portale di ricerca «3Bee». Il primo cittadino, dopo aver ribadito che «Mila-

no consuma di più», aveva commentato: «Novara ha intorno solo risaie, perciò non sono tante le specie che abitano nelle nostre pianure».

«Debbo confessare la mia perplessità sulle considerazioni circa il territorio e la biodiversità novarese», ci tiene a precisare Bobba in una lettera aperta indirizzata a Canelli. Il dossier di «3Bee», nel definire Novara uno dei capoluoghi meno «naturali» d'Italia piazzandolo alla posizio-

ne 111 su 112, ha usato un doppio metro di valutazione: il parametro scientifico «Msa», che confronta la quantità di specie animali in una determinata zona campione e la loro abbondanza in un ambiente naturale privo d'input umano, e il «land use», cioè il consumo di suolo calcolato con dati satellitari dell'Agenzia spaziale europea (Esa) e studi effettuati sul territorio. «Finché si resta una realtà puramente risco-

la - aveva aggiunto Canelli - non aspettiamoci grandi stravolgimenti» in classifica.

«I capannoni per gli insediamenti logistici - scrive Bobba nella lettera - non sono l'ideale per accogliere, alimentare e aiutare l'equilibrio naturale della fauna tipica locale. Non sono neanche così affascinanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico». Dal punto di vista della risaia, invece, si parla di un habitat «che caratterizza da secoli un vasto territorio della provincia di Novara, pari a poco oltre i 33 mila ettari. Il lavoro dei risicoltori, degli acquaioli e di tutti gli impiegati nella campagna permette di accogliere e alimentare una fauna stanziale e migratoria, tutelare e sorvegliare fontani-



NATALIA BOBBA
PRESIDENTE
ENTERISI

Da secoli il lavoro dei risicoltori accoglie e alimenta una fauna stanziale e migratoria

li, canali, rogge». Un rispetto di equilibri, continua la presidente, «che rendono unico un paesaggio bello in tutte le stagioni».

Nel difendere le risaie, Bobba cita lo scrittore e partigiano di Granozzo con Monticello Dante Graziosi, un «uomo di campagna» come amava definirsi e che nella sua carriera, ispirato dalla biodiversità locale, «ci lasciò libri come «La terra degli aironi», «Una topolino amaranto» e «Antichi borghi sull'acqua». E se anche la Comunità europea «riconosce l'habitat di risaia green conforme - conclude - direi che possiamo continuare a coltivare riso fin quando ci lasceranno i terreni». L.R. —

© FOTOGRAFIA/REUTERS